La 25a ora

CAST TECNICO ARTISTICO

Regia: Spike Lee
Sceneggiatura: David Benioff
Fotografia: Rodrigo Prieto
Scenografia: James Chinlund
Costumi: Sandra Hernandez
Musica: Terence Blanchard
Montaggio: Barry Alexander Brown
Produzione: Tobey Maguire, Julia Chasman
(USA, 2003)
Durata: 134'
Distribuzione cinematografica: Buena Vista

PERSONAGGI E INTERPRETI

Monty Brogan: Edward Norton
Jacob Elinsky: Philip Seymour Hoffman
Francis Xavier Slaughtery: Barry Pepper
Naturelle Riviera: Rosario Dawson
Mary D'Annunzio: Anna Paquin
James Brogan: Brian Cox

a cura di Marco Lubian
jblubio@libero.it

L'occhio della macchina da presa, immerso in uno spettrale gioco di luci e quasi intrappolato in uno stato di affascinato orrore, entra nello squarcio (materiale e morale) che si apre sulla penisola di Manhattan: siamo a Ground Zero, luogo che accompagna i titoli di testa di questo film, forse il più pacato e meno spigoloso di Spike Lee sia politicamente che formalmente parlando. Seguendo fedelmente la trama di un libro di David Benioff, il regista ha deciso di rimanere ancora, come altri cineasti come Allen o Scorsese, nel suo humus più congeniale, quello della Grande Mela. Questa sua fissazione per la principale metropoli della East Coast non rappresenta però una scorciatoia per evitare questioni e contesti più ampi; significa soprattutto entrare nel cuore addolorato della contemporaneità, cercando al contempo di raggiungere un fragile compromesso tra colpe passate e velleitarie prospettive di redenzione. La stessa storia del protagonista Monty (uno straordinario *Edward Norton*) è giocata nel contrasto tra la vita che ha fatto e che non può dimenticare e la speranza di un futuro migliore (tema presente anche in altri film come *Carlito's Way* di De Palma). Ma se un primo nesso fra le colpe di Monty e la storia dell'America (dalla Guerra del Golfo all'11 settembre) è dunque immediato e bruciante, non si può fare a meno di scorgere anche un'altra fondamentale metafora, quella che lega il protagonista a Cristo, ribaltandone però la prospettiva. Infatti, se da una parte Monty è un ragazzo dal cuore d'oro tanto da salvare un cane investito da pirati della strada, dall'altra resta pur sempre uno spacciatore, un anticristo disperato e non riconciliato, destinato a salire al suo personale Golgota (sette anni di penitenziario, dopo i quali la sua vita non sarà più la stessa) in un percorso che si configura come una vera e propria via crucis costellata di personaggi e situazioni di derivazione evangelica: l'apostolo traditore e quello che lo rinnega, i poliziotti/centurioni, i mafiosi/ladroni, la fidanzata/Maddalena, gli insulti e le ferite, il volto deturpato dal sangue. E l'inserimento della tragedia delle Torri Gemelle (presente oltre che nel prologo anche nel lungo monologo di Monty nonché durante il dialogo tra i suoi due amici alla finestra, con Ground Zero sullo sfondo) non è casuale in questo contesto poiché serve a mettere in luce quel trauma originario che grava sulla storia di Monty come sulla Storia con la "s" maiuscola e che è insieme peccato originale, caduta della Torre di Babele e perdita dell'innocenza. Nel film infatti nessuno è innocente: non il padre di Monty, per aiutare il quale il giovane è entrato nel giro dello spaccio; non la fidanzata Naturelle, che ha sempre preferito ignorare da dove provenissero i soldi per la bella vita che le veniva offerta; non lo sono gli amici Jakob (*Philip Seymour Hoffman,* destinato a questi ruoli di contorno) tentato sessualmente da un'allieva minorenne e Frank (interpretato da un *Barry Pepper* più in gamba del solito), un broker che si arricchisce con arrischiate operazioni finanziarie; non lo è Mary, lasciva e opportunista, né i poliziotti che offrono il tradimento come unica via di salvezza. Non lo sono nemmeno gli afroamericani, protagonisti della gran parte della filmografia di Spike Lee: il regista



cerca di delineare, senza il timore di alienarsi le simpatie della sua comunità, un quadro d'insieme in cui nessuno, ma proprio nessuno può permettersi di condannare o reagire ad un torto subito. Lo stesso Monty si concede una lunga invettiva contro tutti e contro tutto davanti ad uno specchio. Ma alla fine di questo monologo comprende che sarà solo lui a dover pagare: *"Avevi tutto e l'hai buttato via !"* dice a se stesso. Gli resta come unica, magra consolazione al termine delle rimanenti 24 ore da uomo libero, la 25ª ora del titolo, un'ultima allucinatoria alternativa con cui il regista (citando *L'Ultima Tentazione di Cristo* di Scorsese) esce dal realismo del racconto e fa vedere a Monty come sarebbe dolce vivere un'esistenza normale, serena ed onesta. Ma è tardi. Per Monty Brogan, ormai, è ora di salire sulla croce.

Il film della prossima settimana

The Hours
Di Stephen Daldry
Durata: 114'

Tre storie di donne che vivono in periodi diversi ma che hanno come comune denominatore il romanzo "Mrs. Dalloway" di Virginia Wolf. Nel 1923 la stessa Virginia Wolf mentre sta scrivendo il libro si trova a dover combattere contro la depressione e il pensiero del suicidio. Nel 1949 Laura Brown, casalinga di Los Angeles in attesa di un bambino, deve organizzare una festa per il compleanno del marito ma non riesce a staccarsi dalla lettura del libro della Wolf. Nella New York del 2000, Clarissa Vaughn vuole dare una festa per l'amico e ex compagno Richard, famoso scrittore che sta morendo di AIDS, che la chiama 'Mrs. Dalloway'. Tre momenti storici, tre città diverse e tre donne differenti che convergono e si fondono in un'unica storia. Ogni donna è inconsapevolmente attratta verso l'altra dalla forza di una grande opera di letteratura che sta inesorabilmente cambiando la loro vita…